

LIBRI

POLITICA

L'ecosocialismo del futuro deve essere portatore di giustizia sociale

Rigenerazione - Giustizia ambientale ed energia nell'Europa del futuro
Libro di Santoli (Castelvecchi)

G.B. ZORZOLI

■ Sarebbe riduttivo connotare come normale saggio il libro di Livio de Santoli. Il suo è infatti un Manifesto per un ecosocialismo che ha come riferimento il recupero e la rilettura delle riflessioni di Marx su natura e ambiente, effettuati da Kohei Saito, secondo il quale «non è possibile comprendere tutta la portata della critica dell'economia politica» di Marx, se «si ignora la sua dimensione ecologica».

ANCHE LIVIO DE SANTOLI ricomponde la frattura tra ambientalismo e socialismo, che considera precondizione per porre le basi di uno stile di vita diverso e sostenibile. Occorre infatti «sgomberare definitivamente il campo dall'assunto che l'ambiente possa essere adeguatamente protetto senza modificare il quadro ideologico e le dinamiche strutturali esistenti».

ECOSOCIALISTA DEVE ALLORA essere anche un nuovo ambientalismo progressista, con l'uomo come protagonista di una transizione energetica basata su rinaturalizzazione degli ecosistemi, tutela della biodiversità, finanza sostenibile, produzione agricola a misura delle sue necessità. Solo in un simile contesto è possibile soddisfare fabbisogni di base come l'energia, la vita dignitosa, il cibo, le comunicazioni, l'aria, l'acqua, tutti da considerare beni comuni, beni nei quali Livio de Santoli individua un punto di riferimento obbligatorio per chi giudica la battaglia per l'ambiente inseparabile dalla battaglia per la giustizia sociale.

LOGICA CONSEGUENZA di questi aspetti è il ruolo centrale assegnato alla «rigenerazione». Poiché la natura è generativa, questa deve diventare anche una caratteristica dell'essere umano e della società, quindi anche della transizione energetica da qui al 2050.

IN QUESTA LETTURA dell'ecologia come ecologia integrale, le forme organizzative e le misure identificate per favorire la transizione energetica cessano dunque di essere un insieme indifferenziato. Diventano pertanto prioritari: lo sviluppo dell'economia circolare, rigenerativa perché non esiste più il termine «rifiuto», ma ogni cosa diventa risorsa da riutilizzare; e quello delle comunità energetiche rinnovabili, strumento di cittadinanza attiva, che abolisce la separazione tra produttore e consumatore, rendendo chi vi partecipa consapevole degli effetti delle proprie scelte (empowerment) e del valore dei beni comuni, entrambi fattori essenziali della sostenibilità.

«**PER VIVERE BENE OCCORRE** una identità, cioè una dignità, e assicurare l'una significa tutelare l'altra. L'energia condivisa garantisce questa identità perché è realizzata mediante l'impegno individuale in una comunità che a sua volta è chiamata a tutelare il territorio in cui vive, sia in termini di valorizzazione che di cura delle sue risorse». Ma le comunità energetiche rovesciano anche l'attuale modello di gestione delle risorse energetiche, verticistico e centralizzato, consentendo un cambiamento positivo nel comporta-



mento degli uomini, già in corso nel crescente numero di comunità energetiche.

ATTRAVERSO QUESTA PUNTUALE analisi delle contraddizioni esistenti tra l'attuale modello economico e sociale e gli interventi richiesti per evitare il disastro climatico, Livio de Santoli lancia anche un monito a chi, pur essendo attivo nella promozione dell'efficienza energetica e delle fonti rinnovabili, pensa che, per convincere gli oppositori e gli incerti, sia sufficiente illustrarne le prestazioni.

E LO FACCON LE PAROLE di Brian Eno, uno dei compositori, per lo più rock, che cita con perizia a supporto delle proprie tesi: «L'errore che commettiamo con il movimento per il clima è assumere che gli esseri umani siano semplici processori di informazione. Li immaginiamo come computer e pensiamo che immettendo in essi abbastanza dati siano in grado di rispondere efficacemente».

E, SOVERSIVO ANCHE IN QUESTO, conclude il libro con una citazione di Ivano Fossati: «Dicono che c'è un tempo per seminare e uno per aspettare. Io dico che c'era un tempo sognato che bisognava sognare». Ancora una volta trovano nelle parole di un cantautore la conferma che la valorizzazione dell'utopia indica un possibile percorso per ripensare il senso della nostra vita sociale e del nostro legame con la natura.

Una Settimana Veg giusto per provare



Siamo nel bel mezzo della «Settimana Veg», ormai giunta alla decima edizione, promossa dall'associazione Essere Animali (l'esperienza dura fino domenica). In ogni caso chi si iscrive sul sito «SettimanaVeg.it» riceverà un ricettario-guida con menù giornalieri per accettare la sfida quotidiana di provare un'alimentazione vegetale per almeno sette giorni. Lo scorso anno sono state 26 mila le persone in tutta Italia che hanno deciso di partecipare: più del 60% degli iscritti è riuscito a mangiare 100% vegetale per cinque giorni di fila e l'88% si è detto disposto a proseguire. Chissà mai...

Per contattarci • Massimo Giannetti, tel. 06 687 19 514 mgiannet@ilmanifesto.it
• Luca Fazio lfazio@ilmanifesto.it • Angelo Mastrandrea amastran@ilmanifesto.it

♥

Greenpeace Pfas, fermata la produzione della Solvay

FELICE MORAMARCO

A seguito di controlli ambientali effettuati da Arpa Piemonte che hanno certificato il mancato rispetto delle emissioni di Pfas nell'ambiente, nei giorni scorsi la Provincia di Alessandria ha inoltrato alla Solvay (oggi Syensqo, l'unico stabilimento in Italia che tuttora produce queste pericolose sostanze) due diffide intimando allo stabilimento chimico di rispettare i livelli di emissioni consentiti. La provincia ha inoltre imposto allo stabilimento il fermo delle produzioni per 30 giorni.

Dopo anni di silenzi e ingiustizie, finalmente gli

enti pubblici adottano un primo provvedimento per tutelare l'ambiente e la salute umana dalla produzione di Pfas da parte di Solvay. Ci auguriamo che questa sia solo la prima di una serie di iniziative degli enti preposti per imporre all'azienda il limite di scarichi zero in aria, acqua e terreni.

In un territorio già pesantemente sacrificato alle logiche del profitto a scapito della collettività, gli enti preposti devono mettere in atto ulteriori provvedimenti affinché non venga disperso nell'ambiente un singolo nanogrammo di Pfas e che si proceda, nel tempo più breve possibile, alle operazioni di bonifica. È il momento che le autorità decidano di schierarsi definitivamente a tutela delle comunità locali anziché degli inquinatori.

Nelle ultime settimane l'azienda è stata al centro di rilasci di Pfas particolarmente gravi (schiume nel fiume Bormida) e gli esiti di indagini di

Arpa Piemonte hanno evidenziato elevati livelli di inquinamento sia nelle acque che nei terreni. Alcune ricostruzioni giornalistiche hanno identificato il sito alessandrino come quello più inquinato da Pfas in tutta Europa. Nel 2007 l'azienda era stata già individuata come principale fonte di Pfas nel bacino del Fiume Po e recenti indagini condotte da Greenpeace Italia hanno evidenziato come le molecole prodotte unicamente nel sito alessandrino (cC6O4) siano state ritrovate nelle acque potabili di diversi comuni molto distanti dal polo chimico: non solo nella città di Torino, ma anche in numerosi comuni della Valle di Susa e alcuni della Provincia di Sondrio in Lombardia.

Passando a un quadro più nazionale, solo pochi giorni fa una nostra inchiesta, basata su dati Ispra raccolti tra il 2019 e il 2022, ha mostrato come la contaminazione da Pfas sia presente in tutte le Regioni italiane in cui sono

state effettuate le indagini nei corpi idrici (fiumi, laghi e acque sotterranee). Malgrado l'ampia diffusione di questo inquinamento, nella maggior parte del nostro Paese i corpi idrici sono ancora pochi, frammentari o addirittura assenti, tanto che la reale portata della contaminazione è ancora sconosciuta.

Secondo il rapporto di Greenpeace Italia «la contaminazione da Pfas in Italia», queste sostanze sono state rinvenute in quasi 18 mila campioni, pari al 17% delle analisi effettuate dagli enti preposti tra il 2019 e il 2022. Per tutelare l'ambiente e la salute delle persone, gli Stati Uniti e diversi Paesi europei hanno già adottato dei limiti all'uso dei Pfas, sostituendoli con alternative più sicure già disponibili. Chiediamo alle istituzioni italiane di seguire l'esempio con una legge nazionale che vieti l'uso e la produzione di queste pericolose sostanze.

*Dip. Comunicazione Greenpeace Italia

fotonotizia

■ L'Associazione italiana cucina solare (Aics) si impegna in tutta Italia a diffondere la pratica dei forni solari, il modo più ecologico e salubre di ottenere cibi cotti. A livello internazionale, Aics è in rete con la Solar Cookers International (Sci), che da decenni sostiene progetti anche nei luoghi dove i problemi energetici sono più gravi. Uno degli obiettivi dell'associazione italiana è l'autocostruzione dei forni solari. Diversi i corsi organizzati in giro per l'Italia. Il 16 giugno, alle ore 10, a Roma, appuntamento presso la cooperativa onlus La Nuova Arca «Il cammino», via di Castel di Leva 416. Dopo l'introduzione sulla cottura solare, si costruiranno insieme i forni - modello Kimono - da portare a casa. E si degusterà un menù tutto solare. Contributo di 35 euro. Per iscrizioni: info@cucinasolare.it

♥

Generi alimentari Rapa rossa la trionferà

PAOLO PIGOZZI

Conoscete sicuramente la rapa rossa, un ortaggio che contiene molte sostanze nutritive interessanti: oltre ai carboidrati (anche saccarosio: qualche prudenza per i diabetici) anche una piccola quantità di proteine. E poi fibre, minerali e vitamine in abbondanza. Quello che tuttavia caratterizza questo vegetale è il vistoso colore rosso che macchia dita, taglieri, tovaglie e gli altri ortaggi nelle insalate miste. Questi pigmenti (antociani) hanno diverse importanti proprietà. Un grande potere antiossidante, prima di tutto, che protegge le cellule e l'organismo dai danni provocati dai radicali liberi generati dall'inquinamento ambientale e dalle patologie croniche e degenerative. Negli ultimi anni la scienza si è interessata a fondo delle proprietà di questo ortaggio. Studi che confermano alcune proprietà già note e che, in alcuni casi, suggeriscono ulteriori vantaggi derivanti dal consumo di questo ortaggio.

È noto da tempo che il succo di barbabietola ha un effetto vasodilatatore risultando utile, tra l'altro, nella gestione della pressione arteriosa elevata. Il succo, infatti, contiene un'alta concentrazione di nitrati, sostanze che l'organismo trasforma in ossido nitrico (NO), un composto dotato di proprietà vasodilatatrici.

Una revisione di molti studi che esaminano gli effetti del consumo di succo di rapa rossa sull'organismo umano (Crit Rev Food Sci Nutr. 2022;62(19):5284-5306) ha confermato la sua capacità di ridurre la pressione arteriosa e di aumentare l'apporto di sostanze nutritive e antiossidanti al muscolo. Suggestivo è una possibile utilità nella prevenzione e nel trattamento delle patologie cardiovascolari e nel miglioramento delle prestazioni sportive. Tuttavia gli scienziati ricordano che bere grandi quantità di succo di rapa rossa può far aumentare l'assunzione di nitrati al di sopra della dose giornaliera accettabile. I nitrati infatti possono promuovere nell'organismo la formazione di nitrati, una classe di composti noti per essere potenzialmente cancerogeni. Questa trasformazione è tuttavia molto limitata dalla presenza di vitamina C. Che si trova, ad esempio, nel succo di limone usato spesso per condire le insalate di rape rosse.

La rapa rossa, da non confondere con quella bianca (barbabietola) utilizzata per la produzione dello zucchero, appartiene alla famiglia botanica delle *Chenopodiaceae*, la stessa della bietta da coste, degli spinaci, degli agretti e anche della quinoa.